

UN'OPERA ATTESA DA TRENT'ANNI

Bruxelles scioglie il nodo infinito della Asti-Cuneo

L'autostrada entra nella concessione della Torino-Milano: in cambio il gruppo Gavio si impegna a completare l'infrastruttura

MARIACHIARA GIACOSA

NON c'è ancora la firma, ma dall'Europa dovrebbe arrivare la soluzione per completare i lavori dell'autostrada più lenta d'Italia, almeno per quanto riguarda i tempi di realizzazione. L'Asti-Cuneo entrerà nella concessione della Torino-Milano in capo a Satap - società controllata dal gruppo Gavio - che otterrà una miniproroga, dal 2026 - la scadenza attuale - al 2030, per concluderne i lavori. L'accordo non è ancora concluso ma, secondo il senatore del Pd Stefano Esposito - la missione dei tecnici del ministero delle Infrastrutture a Bruxelles avrebbe avuto esito positivo e l'Unione europea dovrebbe dare il via libera all'operazione nei prossimi giorni.

E' scettico invece l'eurodeputato Alberto Cirio che, «dopo le dovute verifiche, sappiamo con certezza che la trattativa non è ancora chiusa» che invita a «non fare annunci prematuri che potrebbero interferire con le decisioni che la Commissione europea sta ancora valutando». «Forse Cirio ha scoperto ora la vicenda - ribatte Esposito - so bene che la firma non c'è, ma la verità è che l'Europa ha dato il suo benestare».

L'operazione prevede che le risorse - circa 360 milioni - arrivino attraverso il meccanismo del cross-financing, ovvero l'unione del tratto alle concessioni autostradali esistenti, come avevano ipotizzato il presidente Sergio Chiamparino e il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Graziano Delrio.

Oltre alla proroga, dovrà poi essere accorpata la gara tra Ativa (che gestisce la tangenziale Torino

e l'autostrada per Aosta fino a Quincinetto) e quella della Torino-Piacenza, in capo a Satap, e la scadenza dovrà essere allineata a quella della Torino-Milano. La prospettiva, a quel punto, è di lanciare una gara unica per le cinque concessioni, così come proposto da Esposito che porrà la questione alla Commissione Trasporti del Senato di cui è vicepresidente. Resta ancora da sciogliere il nodo dei tempi: «E' un passo importante per uscire finalmente da una situazione alla cui soluzione il governo ha lavorato e oggi si sono visti i risultati - sostiene Esposito secondo il quale «la proroga al 2030 non significa che i lavori dell'Asti-Cuneo dovranno durare fino ad allora - precisa il senatore - occorre fare un cronoprogramma rigido, con tempi precisi e imporre salate penali nel caso in cui la concessionaria non li rispetti». La stessa richiesta arriva anche dalla Regione, che comunque attende il via libera ufficiale dall'Unione europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOVE SI INTERROMPE UN SOGNO

Il cantiere della Asti-Cuneo all'altezza di Cherasco



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

